

## LA VIA SOCIALDEMOCRATICA ALLO SVILUPPO

### LE CLASSIFICHE EUROPEE

**Nicola  
Cacace**  
ECONOMISTA



**D**ario di Vico, commentando sabato sul *Corriere della Sera* la Conferenza Pd sul lavoro di Genova, ha scritto di un "approdo neo-laburista", con commenti positivi ma anche un po' preoccupati sul rischio di una deriva "illiberale".

Si rassicuri Di Vico, chi conosce i dati record dei Paesi più a lungo governati da valori socialdemocratici, non deve aver timore di una svolta ispirata dalla socialdemocrazia, su cui a giorni il Pd svolgerà un Convegno. È convinzione diffusa che la devastante crisi economica prodotta da politiche liberiste può essere superata solo con politiche ispirate ai valori socialdemocratici, dove il mercato sia motore dello sviluppo ma non padrone e lo Stato assicuri crescita e solidarietà. La domanda che viene anche dal popolo dei referendum è di un nuovo modello di sviluppo con al centro l'eguaglianza, il lavoro e l'ambiente. I Paesi oggi al vertice delle classifiche per ricchezza sono anche al vertice delle classifiche per eguaglianza sociale. Questi Paesi sono i quattro scandinavi più Germania e Olanda. Nella classifica dei 50 Paesi più ricchi del mondo per Pil unitario stilata dalla Banca Mondiale la Norvegia è al primo posto, la Danimarca al terzo, la Svezia al quinto, Finlandia sesta, Olanda quattordicesima seguita dalla Germania. Tra i 27 Paesi europei a più alta eguaglianza sociale, cioè con minor divario tra ricchi e poveri, secondo Eurostat, i sei Paesi nord-europei occupano addirittura i primi sei posti, 1° Danimarca, 2° Olanda, 3° Svezia, 4° Norvegia, 5° Finlandia, 6° Germania. L'Italia invece è in coda sia per ricchezza che per eguaglianza. Il fatto nuovo che risalta dai dati è che l'eguaglianza, cioè il minor divario tra ricchi e poveri, nella società della conoscenza, è diventato anche fattore di sviluppo. Questi sei Paesi nel dopoguerra sono stati quelli più a lungo governati da partiti socialde-

mocratici. Sono i Paesi dove anche quando vince la destra, come ora in Svezia, Germania e Danimarca, le politiche di base dell'economia sociale di mercato non vengono cancellate. Sono i Paesi i cui partiti socialisti e laburisti hanno radici nel famoso Programma fondamentale del partito socialdemocratico tedesco, varato il 15 Novembre 1959 a Bad Godesberg. Programma che molti critici "della socialdemocrazia" che abbondano anche nel Pd, non solo non hanno mai letto ma nemmeno conoscono nelle linee essenziali di un partito "fautore del libero mercato e dello Stato sociale e che affonda le radici nell'etica cristiana e nell'umanesimo". Perché se lo conoscessero avrebbero coscienza di alcune cose: l'assunzione del libero mercato come motore dello sviluppo, la responsabilità della politica di assicurare uno Stato sociale universale ma sostenibile, il passaggio da "partito della classe lavoratrice a partito del popolo". ❖

### ACCADDE OGGI

**l'Unità del 19 giugno 1946**

**REPUBBLICA, L'ULTIMO SÌ**  
La Cassazione respinge i ricorsi e proclama che la maggioranza degli italiani si è pronunciata il 2 giugno per la Repubblica con un vantaggio di 2 milioni di voti

## Maramotti



## IL MIO SOGNO: CHIUDERE I SALOTTI E APRIRE I TEATRI

### DIO È MORTO

**Andrea  
Satta**  
MUSICISTA  
E SCRITTORE



**B**isogna saper vincere», stampava *l'Unità* qualche giorno fa. Un titolo geniale, libero, fuori dalle logiche di partito, preveggen- te, autonomo, critico, giovane. Una settimana dopo lo sbalzo dei Referendum sono andato al Valle, il Teatro che a Roma giovani artisti stanno occupando, C'è Fulvio, c'è Antonino, c'è Roberta, c'è Stefano ... noi *Tetes*, Rocco Papaleo, Elio Germano e tanti altri compagni che conosco da altre storie di arte e di lotta, più per volti e rabbia che per nomi e cognomi. Molti stanno occupando anche il Cinema Palazzo che l'ottusità che ci governa voleva destinare a Sala Gioco, destinazione malavita, invece che luogo popolare di cultura e incontro, aperta al quartiere e ai pensieri. Il Valle era zeppo ieri, di gente divertita, zuppo, di lacrime sudore. Assemblea prima e spettacolo poi. Nei camerini la locandina del "Mago Bustelli" che per 650 lire prometteva alla platea la performance del "decapitato recalcitrante" "la spazzatura dell'automobile dal pal-

co" e "l'equilibrio di un bastone sospeso nell'aria", poco più in là occhieggia il viso di Marisa Del Frate su un altro muro, vicino ai bagni, l'annuncio di "Natale in Casa Cupiello" 1959, una poltrona 2000 lire e deduco che il "Mago Bustelli" sarà stato subito dopo la guerra.

Velluti rossi e legni dorati, il vecchio custode mi accoglie: «Sei tornato, André?». A Teatro vuoto, dopo tutto, la mia amica Maria Morhart si confida: «Ho sempre sognato, fin da quando studavo teatro in Germania, di dormire qui al Valle, lassù, nascosta tra

### La protesta

**Il Valle occupato sta diventando un luogo di idee, arte e politica**

le poltroncine del quarto ordine...». Certo, il Teatro come luogo che appartiene, senza militarizzazioni, senza puzza di cultura arrogante e potere che allontana. Il teatro popolare, lo spazio di tutti, rispettato, posseduto, amato, accarezzato, vissuto, un posto con cui fai l'amore, in cui fai l'amore, con le mani, col corpo, con le parole, che t'incanta e ti disperano, dove i giganti del passato si rianimano, recuperano tridimensionalmente, ti prendono le spalle, ti posano le mani su gli occhi e sussurrano «sono qui, ti guardo, anch'io ero su questa scena, mille anni fa, il mio sudore tiene insieme lo stesso legno che calpesti oggi tu, che guardi fisso il vuoto, ora che in preda al terrore, cerchi chissà dove la battuta che hai perso nella testa».

Ogni centimetro del Valle ieri vibrava e così sarà domani. Basta salotti, signore e signori! Basta salotti, siamo tutti stufi! La nostra generazione non chiede neanche più una politica diversa, semplicemente la fa, lo ha deciso, non aspetterà più nessuno. Ora bisogna saper vincere e come mi diceva ieri un altro amico attore, Enrico Roccaforte, «la svolta è proporre idee invece che lamentazioni». Essere è sempre meglio che avere. ❖